

La protesta dei sanitari per ora esclusi dal vaccino

L'allergologa Savi: «Figure professionali escluse, perché»? Pagani: «Interessati alla questione 300 medici privati in attività»

Thomas Trenchi

PIACENZA

● «Visito i pazienti ogni giorno, bardata di tutto punto con camice, guanti, mascherina e visiera. Anche la mia attività dovrebbe essere inclusa nella fascia a rischio di contagio». In testa all'esercito degli "esclusi" dal vaccino anti-Covid (o meglio, da questa prima fase di immunizzazione) c'è la dottoressa Eleonora Savi, allergologa e pneumologa in pensione dall'ospedale di Piacenza, oggi alla guida di uno studio privato in città. «Per adesso alcune categorie sanitarie, compresa la mia - spiega il medico libero professionista -, sono state escluse dall'avvio della vaccinazione contro il

coronavirus. Né io né le altre figure a partita iva abbiamo ancora ricevuto la convocazione da parte dell'Ausl di Piacenza per ricevere le dosi di Pfizer-Biontech», pur lavorando quotidianamente a contatto con i pazienti, proprio come gli operatori sanitari delle strutture pubbliche o convenzionate. «Ma resto fiduciosa - aggiunge la dottoressa Savi - spero che le istituzioni riescano a coinvolgere i medici privati fin da subito in questa prima fase di immunizzazione. Tra l'altro, ho già comunicato la mia disponibilità a diventare un vaccinatore».

L'esigenza di intervenire sull'esercito degli "esclusi" - dermatologi, psichiatri, oculisti, cardiologi e non solo - la rimarca anche Augusto Pa-



La dottoressa Eleonora Savi

gani, presidente dell'Ordine dei medici di Piacenza: «Ad oggi diversi liberi professionisti, privi di rapporti lavorativi dipendenti od occasionali con l'Ausl, non rientrano nelle categorie prioritarie inserite nella prima "tranche" di vaccinazione anti-Covid». Nel Piacentino, se-

condo l'Ordine, si tratta di almeno 300 medici privati in attività. Nei giorni scorsi, dopo qualche incertezza, l'azienda sanitaria ha cominciato a somministrare le dosi di Pfizer-Biontech anche ai dentisti-odontoiatri, durante questo "debutto" d'immunizzazione fino al 25 gennaio (in base alla disponibilità iniziale di un numero limitato di fiale, partendo dagli operatori sanitari e sociosanitari pubblici o assimilati, nonché dal personale e dagli ospiti delle residenze per anziani).

«Per ora, quindi - sottolinea Pagani - gli altri professionisti privati senza rapporti con l'Ausl e gli ambulatori non accreditati al sistema pubblico sono lasciati fuori». Ecco perché l'Ordine provinciale dei medici sta «sollecitando» la Regione e l'azienda sanitaria locale per «permettere a tutti gli operatori a rischio di tutelarsi dal virus, il prima possibile. Ma ad oggi - precisa Pagani - l'Ordine non ha ancora avuto un'indicazione ufficiale. Si resta in attesa».